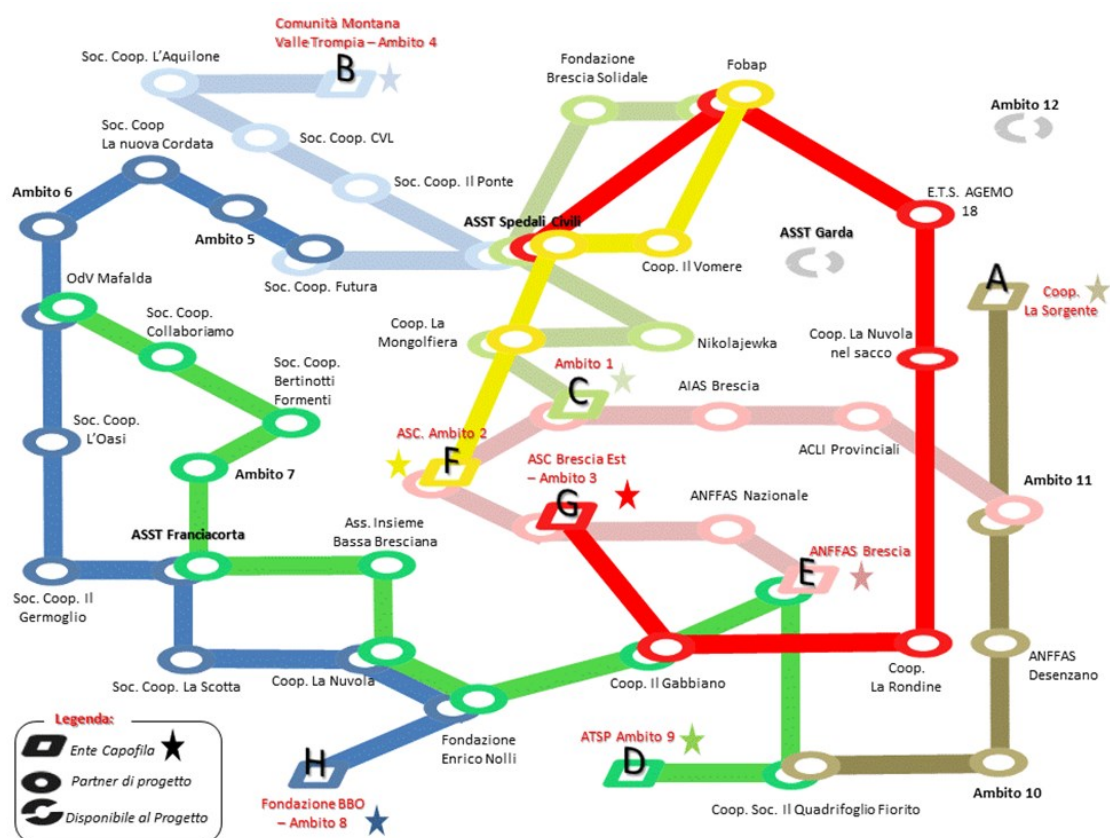




RETE BRESCIANA CVI

DOCUMENTO DI PROGETTAZIONE

TERRITORIALE



Con D.G.R. n. XII/984 del 25.09.2023 Regione Lombardia, con le risorse messe a disposizione dalla L.R. n. 25/2022 e in considerazione delle specifiche esigenze territoriali, ha previsto l'avvio di almeno n. 33 Centri per la Vita Indipendente, garantendo così la presenza diffusa sull'intero territorio regionale.

Ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 25/2022: "... i Centri per la vita indipendente, in raccordo con il distretto e la rete distrettuale, sono servizi dei comuni inseriti funzionalmente negli Ambiti territoriali sociali dei Piani di Zona e rientrano nella programmazione zonale [...] Le modalità di funzionamento e gestione dei centri, che si avvalgono degli strumenti di co-progettazione e di co-programmazione previsti all'art. 55 del D.lgs. n. 117/2017 attuativo della Legge n. 106/2016, sono definiti con provvedimento della Giunta Regionale, coinvolgendo le associazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità ...".

Rete Bresciana CVI

Rete Bresciana CVI.....	1
Premessa.....	2
1. Attività che caratterizzano il Centro per la vita Indipendente	4
2. Beneficiari.....	5
3. Modalità di funzionamento.....	5
4. I CVI nel territorio di ATS Brescia, Capofila e Partner	6
5. Le sedi dei CVI territorio di ATS Brescia.....	9
6. La programmazione territoriale: il Gruppo di Coordinamento	13
7. Regole d'accesso, modello di presa in carico e strumenti di assesment	14
9. Integrazione delle competenze dei servizi sociosanitari	17
10. Protocolli operativi.....	18
11. Coinvolgimento del mondo associativo	20
12. Consulenti alla Pari	21
13. Caregiver familiari	23
14. Sviluppo dell'offerta abitativa	24
15. Azioni di comunicazione.....	25
16. Strumenti di analisi della qualità dei progetti di vita realizzati	25
17. Modello di Carta dei Servizi.....	26

Premessa

Il diritto alla vita indipendente pone le persone con disabilità in condizione di scegliere come vivere la propria vita e decidere dove, come e con chi vivere. L'obiettivo non è rivolto necessariamente alla costruzione di una vita per conto proprio, ma mira all'autodeterminazione delle persone con disabilità, riflettendosi anche nell'ambito familiare del soggetto interessato.

Prevede infatti il punto 12 dell'art. 2 comma C) della legge 22 dicembre 2021, n. 227: *"che, nell'ambito del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato diretto ad assicurare l'inclusione e la partecipazione sociale, compreso l'esercizio dei diritti all'affettività e alla socialità, possano essere individuati sostegni e servizi per l'abitare in autonomia e modelli di assistenza personale autogestita che supportino la vita indipendente delle persone con disabilità in età adulta, favorendone la deistituzionalizzazione e prevenendone l'istituzionalizzazione"*.

Il diritto alla vita indipendente è quindi trasversale alle politiche territoriali comprendendo quelle di carattere sociale, socioassistenziale, sociosanitario, sanitario ma anche quelle attinenti all'inclusione scolastica e lavorativa, quelle relative all'accessibilità, alla mobilità e alla piena partecipazione alla vita sociale e politica. Di fronte a questo processo di evoluzione e di riforma sociale e culturale, il punto di partenza non può che essere costituito dal progetto individuale ai sensi dell'articolo 14 della L. 328/00, aggiornato dal Dlgs 62/2024, che attribuisce all'Ambito territoriale sociale e al Comune un ruolo fondamentale di garanzia che la nuova legge regionale conferma e rinforza. Tra l'altro lo stesso recente Dlgs 62 individua la Provincia di Brescia come territorio sperimentale per l'implementazione del progetto individuale.

Inoltre, la già citata legge regionale n. 25/2022, richiamando espressamente il Decreto Legislativo 117/2017 tramite gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione previsti dall'articolo 55, indica di fatto la necessità di un processo di amministrazione condivisa tra enti del Terzo settore e PPAA (nella fattispecie gli Ambiti territoriali sociali) che deve caratterizzare la costituzione e gestione dei Centri per la Vita Indipendente.

Per tali motivi ATS di Brescia, in pieno accordo con la Cabina di Regia integrata con Ambiti territoriali sociali e ASST del territorio, con Decreto del Direttore Generale n. 433 del 06 luglio 2024, ha emanato un avviso pubblico per l'accesso al contributo per la costituzione di Centri per la Vita Indipendente negli ambiti territoriali sociali aderenti ai progetti Pro.Vi. 2022 D.G.R. n. XII/984/2023, da cui sono scaturite le azioni di co-progettazione definite con il presente documento.

Rimane fondamentale, in ogni azione di co-progettazione, la conoscenza della situazione territoriale di partenza, ben descritta dalle n. 8 proposte progettuali presentate dagli Enti Capofila, attestando la pronta attivazione di un territorio ricco di opportunità e già da anni interessato ad azioni condivise di politica sociale sui temi dell'abitare e della vita indipendente per le persone adulte con disabilità. Ne sono



espressione anche i dati attuali rispetto alle persone che hanno intrapreso i percorsi di autonomia secondo la scansione degli strumenti regionale descrivibile come segue:

Primi tre trimestri anno 2024 N. UTENTI (CF rilevati)

	DDN	B2 ass. auton.	TOT	di cui in autonomia abitativa (housing/co- housing/ ...)
Ambito 1	23	9	32	6
Ambito 2	31	8	39	3
Ambito 3	18	-	18	1
Ambito 4	40	-	40	7
Ambito 5	2	-	2	2
Ambito 6	11	-	11	9
Ambito 7	15	1	16	5
Ambito 8	15	6	21	10
Ambito 9	31	2	33	15
Ambito 10	23	4	27	9
Ambito 11	14	2	16	8
Ambito 12	12	2	14	1
ATS	235	34	269	76

A questi numeri vanno aggiunti i percorsi Pro.V.I. attivati in 8 Ambiti capofila e nei 2 con in programmazione congiunta, al momento complessivamente n. 69.

Atitolo di confronto, stesso periodo in UdO del territorio

	SFA*	CSE*	CDD	CSS	RSD
Ambito 1	90	95	146	60	87
Ambito 2	16	25	62	12	25
Ambito 3	94	131	72	19	15
Ambito 4	-	81	79	21	50
Ambito 5	5	32	35	2	12
Ambito 6	-	44	23	13	11
Ambito 7	5	35	25	11	14
Ambito 8	-	23	30	4	10
Ambito 9	-	22	76	18	53
Ambito 10	30	42	54	13	11
Ambito 11	-	19	79	18	32
Ambito 12	-	31	44	19	31
ATS	240	580	725	210	351

* anno 2023 in base a ubicazione UdO

1. Attività che caratterizzano il Centro per la vita Indipendente

Nel rispetto delle Indicazioni Operative regionali e locali i Centri per la vita Indipendente offrono i seguenti servizi:

- collaborazione con i servizi competenti, con la persona interessata e con la sua famiglia, per la predisposizione, realizzazione, monitoraggio e verifica del progetto di vita della persona, sostenendola nel suo percorso insieme alla sua rete di relazioni;
- collaborazione al censimento di tutte le risorse, opportunità, beni e servizi disponibili pubblici (a esempio: le protesi mutuabili, i centri polivalenti per l'autismo, i centri socioeducativi, contributi economici, misure regionali, nazionali, europee, etc.) e privati (a esempio: servizi per la vacanza, assistenti personali formati, ausili, tecnologie, aziende di domotica etc.) orientando la scelta in funzione del bisogno e facilitazione nell'accesso ai servizi;
- sostegno alla progettualità per favorire l'abitare in autonomia, valorizzando i progetti individuali che permettano di attuare soluzioni alloggiative/abitative al di fuori del contesto familiare e favorendo laddove possibili percorsi di deistituzionalizzazione;
- sostegno alla progettazione di interventi volti a migliorare l'accessibilità dell'alloggio, del contesto abitativo e urbano (a esempio: interventi per l'abbattimento delle barriere, interventi per la domotica);
- sostegno all'espressione dei desideri, preferenze, obiettivi della persona con disabilità, tenuto conto delle specifiche esigenze legate alle diverse fasi della vita, anche attraverso azioni di empowerment individuale e familiare per mezzo di figure professionali e consulenti alla pari;
- collaborazione nella costituzione di gruppi di auto-mutuo-aiuto e di reti territoriali per il sostegno e lo sviluppo dell'associazionismo familiare in tema di vita indipendente;
- collaborazione alla individuazione dell'elenco di professionisti e specialisti con specifiche competenze in tema di vita indipendente e accomodamenti ragionevoli;
- orientamento ai servizi competenti per il sostegno agli adempimenti di carattere amministrativo relativi e/o funzionali ai progetti individuali (accesso a misure economiche, sostegno abitativo, esenzioni, strumenti locali di facilitazione ecc.).

2. Beneficiari

I Soggetti beneficiari delle attività e delle progettualità promosse dal centro sono: le persone con disabilità e i loro familiari, le PA e i servizi pubblici, gli ETS, gli ODV e i gruppi informali.

I servizi base erogati dai CVI (conoscenza, orientamento, valutazione, predisposizione del progetto) non comportano oneri per la persona con disabilità. Mentre gli interventi specifici a supporto e rinforzo del progetto individuale, che prevedono il coinvolgimento di professionisti e/o la predisposizione di particolari progetti, potranno essere a titolo oneroso e i relativi costi saranno indicati nel budget di progetto.

Sulla base dell'esperienza e della competenza dei soggetti partner, i centri per la vita indipendente possono rivolgersi in modo particolare ad alcune tipologie di bisogno (domotica e tecnologie assistive, disabilità comunicativa, disabilità sensoriale...). Possono offrire la propria specifica consulenza anche ad altri centri.

3. Modalità di funzionamento

Il CVI è una risorsa a integrazione delle competenze dei Servizi Territoriali, il coinvolgimento del Centro è condizione facilitante non vincolante per la presa in carico che la persona può richiedere al proprio Comune.

Tra le tematiche da affrontare si evidenziano i progetti di vita, la valutazione multidimensionale, l'accomodamento ragionevole e il budget di progetto.

Le attività sono articolate su più livelli in sinergia con i servizi territoriali:

- front-office (accoglienza, informazione, orientamento e accompagnamento);
- back-office (risposte e contatti pre-valutazione, avvio dell'iter valutativo, identificazione dei percorsi, attivazione dei servizi/supporti, monitoraggio e valutazione dei percorsi);
- sensibilizzazione (promozione culturale, accompagnamento dei servizi nella formulazione di un progetto individuale, proposte di carattere formativo e informativo);
- altre funzioni (orientamento all'accesso ai diritti esigibili, affiancamento/ricerca assistente personale, orientamento opportunità abitative, accessibilità a spazi/luoghi di interesse, promozione gruppi auto-mutuo aiuto).

Il Centro svolge la sua attività consentendo il contatto diretto tramite appuntamenti, contatto telefonico, mail, social. Ogni Centro individua i tempi di apertura e deve essere garantita l'attività di front-office almeno tre giorni alla settimana e non meno di n. 15 ore alla settimana.

Ogni Centro individua un responsabile/coordinatore di un'équipe multiprofessionale dedicata e composta, normalmente, da almeno 3 operatori due dei quali con formazione socio-psico-pedagogica con esperienza e competenza specifica. Inoltre, deve essere prevista la figura del consulente alla pari (persona con disabilità) in grado di contribuire anche sulla base della propria esperienza diretta. L'équipe, quando necessario, coinvolge altre figure quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, psicologo, pedagoga, medici specialisti, laureati in scienze motorie, consulente legale, progettista tecnico esperto/facilitatore sui luoghi di vita (geometra, architetto e/o ingegnere), terapeuta occupazionale, esperti di informatica e domotica e ausili e operatori esperti nei processi di inclusione lavorativa.

Per quanto concerne altri aspetti, si rimanda alle Indicazioni Operative di cui al D.d.u.o. n. 8843 del 11/06/2024 e comunque alle specifiche operative che saranno definite all'interno del gruppo di coordinamento (vedi oltre p. 7).

4. I CVI nel territorio di ATS Brescia, Capofila e Partner

Per la realizzazione del CVI è previsto il coinvolgimento di almeno un Ambito territoriale sociale (Gestione Associata) e almeno n. 2 Associazioni rappresentative/Enti del Terzo Settore delle persone con disabilità e auspicabilmente l'ASST di riferimento attraverso la sottoscrizione di un protocollo operativo.

ATS Brescia, in seguito all'emanazione della DGR n. XII/984 del 2023, si è attivata coinvolgendo i referenti degli Ambiti PRO.VI. per implementare la rete esistente con la progettazione di questa nuova realtà dei Centri di Vita Indipendente, inizialmente tramite incontri informali e formali; in questi ultimi inizialmente sulla tematica del "PRO.VI.", si orientavano verso la riflessione nella progettazione dei CVI con la partecipazione degli Enti del Terzo Settore. Nella Cabina di Regia del 14/02/2024 è stata anticipata la volontà da parte di ATS di formalizzare una Manifestazione di Interesse, sollecitando gli Ambiti a coinvolgere gli Enti del Terzo Settore con le Associazioni, per iniziare l'attività di Co-progettazione.

ATS di Brescia:

- a luglio 2024 ha pubblicato la manifestazione di interesse (Decreto n. 433 del 26/07/2024);
- a ottobre 2024 ha comunicato a Regione Lombardia gli esiti della manifestazione di interesse, la costituzione e l'avvio di n. 8 CVI ed avviato la fase di co-progettazione (Decreto n. 576 del 22/10/2024);
- a dicembre 2024, con il Decreto di prima adozione del presente documento, ha dato evidenza degli esiti del percorso di co-progettazione;
- **a Marzo 2025, ha modificato e integrato il presente documento con le variazioni approvate nell'incontro del gruppo di coordinamento del 20 marzo 2025.**

Per ogni CVI il Capofila ha definito un Accordo di partenariato. Nell'accordo di partenariato tra capofila e partner sono indicate con chiarezza le attività e le risorse, quindi in particolare i partner "economici" - che ricevono budget e/o che contribuiscono in co-finanziamento anche operativo - che sono definiti con la sottoscrizione dell'Accordo. Possono anche essere previsti partner aderenti (di supporto o che esplicano esclusivamente le proprie attività di competenza). È ovviamente responsabilità dell'Ente capofila la composizione del partenariato e del progetto definitivo, nel rispetto delle indicazioni comuni; il Progetto e il partenariato finali non possono in nessun caso sovvertire i criteri oggetto di valutazione di ammissibilità degli stessi. Vista la particolarità del percorso a rete che si è strutturato, si è condivisa la possibilità di adesione anche successiva per partner non economici, entro il primo anno di sperimentazione, senza variazione del budget di progetto.

Tabella 1: Ambiti capofila Pro.VI. e Centri per la Vita Indipendente – ATS Brescia

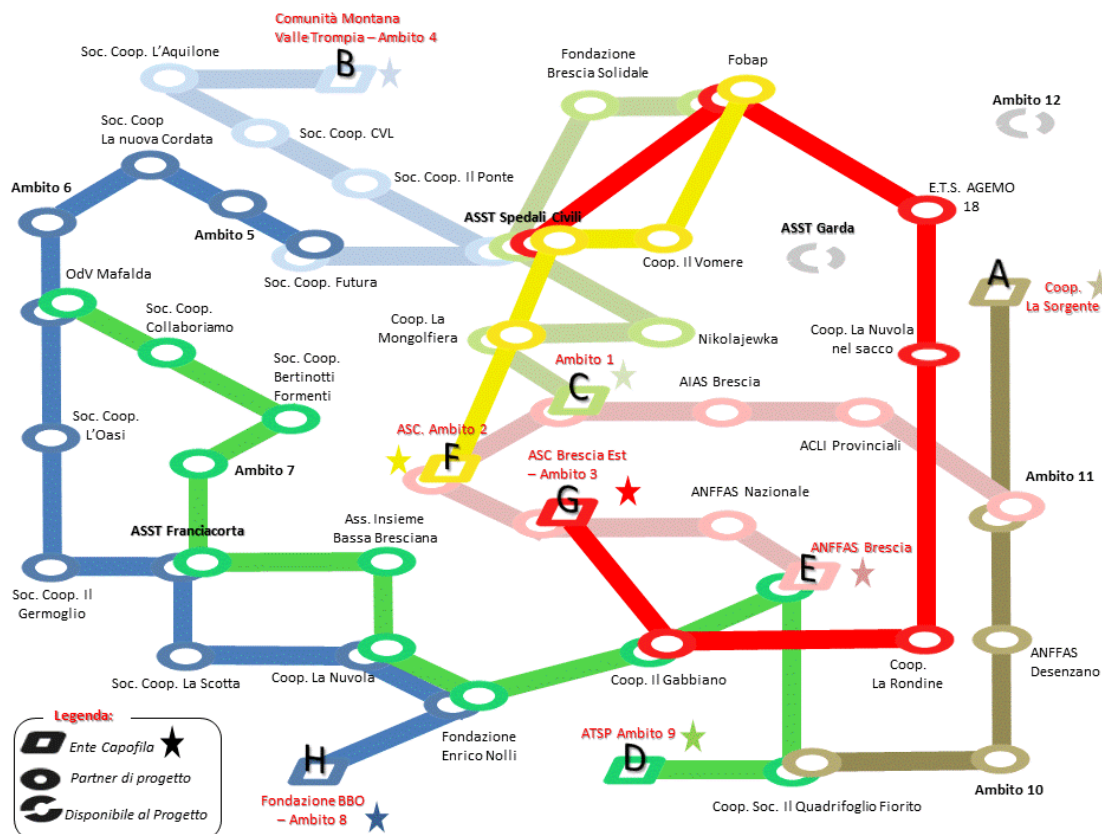
Ambiti Pro.Vi.	Ente Capofila CVI	Partner economici	Partner NON economici	Contributo Assegnato
Ambito 10	La Sorgente S.C.S. onlus	Ambito Territoriale Sociale n. 10; Ambito Territoriale Sociale n. 11; ANFFAS Desenzano; Quadrifoglio Fiorito S.C.S.		60.000,00
Ambito 4	Comunità Montana di Valle Trompia	Futura – S.C.S.; CVL S.C.S.; L'Aquilone S.C.S.; Il Ponte S.C.S.;	ASST Spedali Civili	60.000,00
Ambito 1	Ambito Territoriale Sociale n. 1	ASST Spedali Civili; FOBAP; La Mongolfiera S.C.S.; Nikolajewka S.C.S.; Fondazione Brescia Solidale		60.000,00
Ambito 9	Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona – Ambito 9 BBC	ASST Franciacorta; Ambito Territoriale Sociale n. 7; Il Gabbiano S.C.S.; Nikolajewka S.C.S.; Associazione Insieme Bassa Bresciana; La Nuvola S.C.S.; ODV Mafalda; ANFFAS Brescia; Collaboriamo S.C.S.; Il Quadrifoglio Fiorito S.C.S.; Fondazione Enrico Nolli		60.000,00



Ambito 11	ANFFAS Brescia Onlus	Ambito Territoriale Sociale n. 1; Ambito Territoriale Sociale n. 2; Ambito Territoriale Sociale n. 3; ACLI Provinciali; AIAS Brescia; ANFFAS Nazionale	59.712,00
Ambito 2	A.S.C. Ovest Solidale – Ambito 2	ASST Spedali Civili; FOBAP; La Mongolfiera S.C.S.; Il Vomere S.C.S.	59.400,00
Ambito 3	A.S.C. Brescia Est	ASST Spedali Civili; Il Gabbiano S.C.S.; La Nuvola nel sacco S.C.S.; La Rondine S.C.S.	60.000,00
Ambito 8	Fond. Comunità della Pianura Bresciana	ASST Franciacorta; Ambito Territoriale Sociale n. 5; Ambito Territoriale Sociale n. 6; La Nuvola S.C.S.; Il Germoglio S.C.S.	60.000,00

Si riporta di seguito uno schema (fig. 1) che evidenzia, tramite la metafora delle Linee Metropolitane, la rete statica e le relative connessioni esistenti fra i Centri, poiché in molti casi vi sono partner comuni.

Figura 1: Centri per la Vita Indipendente – AST Brescia



5. Le sedi dei CVI territorio di ATS Brescia

Per quanto concerne le sedi dei Centri per la Vita Indipendente, come previsto dalla normativa, sono state collocate nei territori dell'attività PRO.VI. 2020/2022. Sono stati coinvolti tutti gli Ambiti Territoriali Sociali come partner di appoggio laddove non erano previsti come parte del progetto, grazie agli accordi preliminari che ogni capofila ha messo in atto.

Il processo di graduale implementazione della Rete CVI, già previsto nei documenti approvati, ha portato a due recenti richieste, entrambe approvate da tutti i componenti del gruppo di coordinamento nell'incontro del 20/03/2025:

- **Anffas Brescia ha proposto l'apertura di una nuova sede presso il centro "Silvestro e Margherita Niboli" di via D'Annunzio 2 a Toscolano Maderno nell'Ambito 11;**
- **I'UdP Ambito 5 ha comunicato la variazione della sede di Iseo spostata sempre ad Iseo in Vicolo della Manica n.17, presso il partner Il Germoglio.**

La valutazione congiunta del Gruppo di coordinamento delle due proposte, ha evidenziato che le variazioni portano a n. 13 le sedi CVI della Rete, permettendo una migliore copertura territoriale.

Ogni sede CVI è strutturalmente inserita in un Progetto la cui responsabilità di conduzione è assegnata al Capofila in dialogo con i propri partner, ma ogni sede CVI è anche funzionalmente inserita in modo coordinato nella Rete, in particolare per gli aspetti di comunicazione, formazione, documentazione e quanto definito nel presente documento.

Tabella 2: Centri per la Vita Indipendente – ATS Brescia SEDI operative

	Ente Capofila	Denominazione del progetto	Sede/i
A	La Sorgente s.c.s. onlus	<i>Polaris – una rotta verso l'indipendenza</i>	(A) Montichiari (A1) Desenzano
B	Comunità Montana di Valle Trompia	<i>Centro per la Vita Indipendente di Valle Trompia</i>	(B) Gardone Val Trompia
C	Ambito Territoriale Sociale n. 1	<i>Centro per la Vita Indipendente Ambito Territoriale Sociale 1</i>	(C) Brescia
D	Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona – Ambito 9 BBC	<i>Centro per la Vita Indipendente 9.7</i>	(D) Leno (D1) Chiari
E	ANFFAS Brescia Onlus	<i>Dai Servizi alla persona ai sostegni alla persona, ai familiari e alla comunità</i>	(E) Toscolano Maderno (E1) Brescia
F	A.S.C. Ovest Solidale – Ambito 2	<i>Dall'ideale al reale: tracciamo la strada verso la vita indipendente</i>	(F) Ospitaletto
G	A.S.C. Brescia Est	<i>Centro per la Vita Indipendente Brescia Est</i>	(G) Rezzato
H	Fond. Comunità della Pianura Bresciana	<i>Centro per la Vita Indipendente Ambiti 5,6,8</i>	(H) Orzinuovi (H1) Iseo (H2) Palazzolo

Figura 2: Sedi operative dei Centri per la Vita Indipendente – AST Brescia

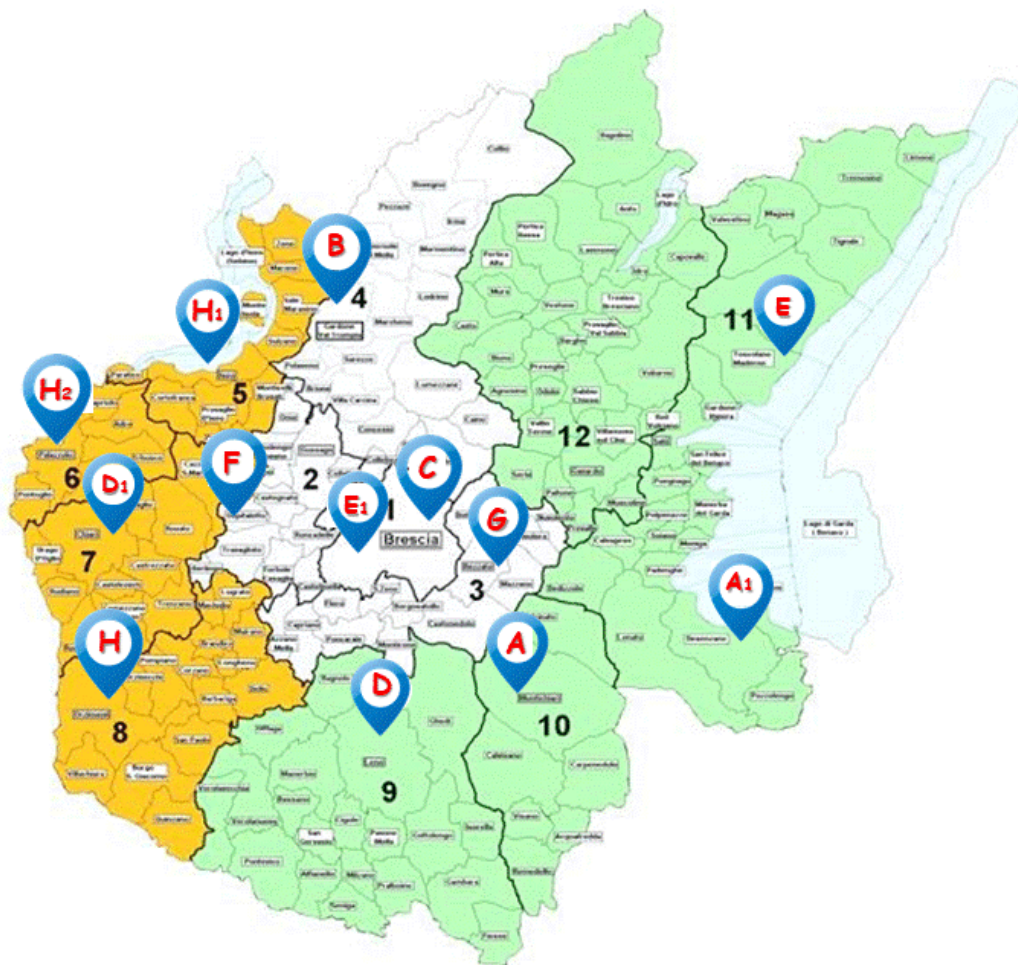


Tabella 3: Centri per la Vita Indipendente – riferimenti SEDI operative

CVI	Ambi to	Luogo	Indirizzo	ORARI E GIORNI DI APERTURA	RECAPITI TELEFONICI, E-MAIL
(A) Montichiari	n.10	c/o La sorgente s.c.s.	Via Brescia n. 20 – Montichiari (BS)	Dal lunedì al venerdì 9:00 – 12:00	Tel. 030 9981060 e-mail: sarabiancardi@coop- lasorgente.com
(A1) Desenzano	n. 11	c/o ANFFAS Desenzano	Via Durighello n. 1 – Desenzano (BS)	Dal lunedì al venerdì 9:00 – 12:00	Tel. 030 9981060 e-mail: sarabiancardi@coop- lasorgente.com
(B) Gardone Val Trompia	n. 4	c/o Civitas	Via Matteotti n. 299 – Gardone Val Trompia (BS)	Dal lunedì al venerdì 9:00 – 12:00	Tel. 030 8913536 – 366 6629803 e-mail: vita indipendente@civitas.v
(C) Brescia	n. 1	c/o CdC ASST Spedali Civili	Viale Duca degli Abruzzi n. 13 – Brescia	Martedì 11:00 - 15:30 Mercoledì 9:00 - 13:00 e 13:30 - 17:00 Giovedì 13:00 - 16:00	Tel. 030 3333650 e-mail: pua.cdcdcaabruzzo@asst- spedalicivili.it
(D) Leno	n. 9	c/o rete Aures	Via Marconi n. 28 – Leno (BS)	Lunedì 12.30 – 17.30 Mercoledì 08:30 – 13:30	Tel. 333 9959445 e-mail:
(D1) Chiari	n. 7	c/o La Nuvola s.c.s.	Via Cardinal Rangoni n. 9 – Chiari (BS)	Martedì 10.00 – 15.00	Tel. 333 9959445 e-mail:
(E) Toscolano Maderno	n. 11	c/o FOBAP sede Toscolano	via D'Annunzio 2 Toscolano Maderno	Dal lunedì al venerdì 8.30 - 15.30	Tel. 030 2319071 e-mail: cvi@anffasbrescia.it
(E1) Brescia	n. 1	c/o ANFFAS Brescia		Dal lunedì al venerdì 8.30 - 15.30	Tel. 030 2319071 e-mail: cvi@anffasbrescia.it
(F) Ospitaletto	n. 2	c/o CdC ASST Spedali Civili	Via Padana Superiore n. 98 – Ospitaletto (BS)	Dal lunedì al venerdì 14:00 – 17:00	Tel. 030 3334921 e-mail: cvi.bresciaovest@asst-
(G) Rezzato	n. 3	c/o CdC ASST Spedali Civili	Via F.lli Kennedy n. 115 – Rezzato (BS)	Martedì 8:30 – 12:00 Mercoledì 8:30 – 12:30 e 13:00 – 16:00 Giovedì 8:30 – 13:00	Tel. 030 2499811 - 328 2061865 e-mail: centroperlavitaindipendente bsest@asst-spedalicivili.it
(H) Orzinuovi	n. 8	c/o F. Comunità Pianura Bresciana	Via Codagli n. 10/A – Orzinuovi (BS)	giovedì 9:00 – 14:00	Tel. 3351969688 - e-mail: cviorzinuovi@fondazionebb o.it
(H1) Iseo	n. 5	c/o Il Germoglio s.c.s.	Vicolo della Manica n. 17/G - Iseo (BS)	lunedì 9:00 - 14:00	Tel. 3351969688 - e-mail: cvisebino@fondazionebbo.it
(H2) Palazzolo	n. 6	c/o sede comunale	Via Malvezzi n. 5 – Palazzolo sull'Oglio (BS)	martedì 9:00 – 14:00	Tel. 3351969688 - e-mail: cvmonteorfano@fondazion ebbo.it

6. La programmazione territoriale: il Gruppo di Coordinamento

Ad ATS spetta la governance del gruppo di coordinamento al quale parteciperanno i rappresentanti degli Enti Capofila dei Centri per la vita indipendente al fine di garantire la programmazione territoriale e l'attuazione delle indicazioni operative di cui al Decreto regionale n. 8843/2024. Ogni Ente Capofila ha sottoscritto, contestualmente alla domanda di adesione all'avviso pubblico per l'accesso al contributo per la costituzione di Centri per la Vita Indipendente, l'impegno a partecipare attivamente al gruppo di Coordinamento proposto per formalizzare il processo partecipativo.

La co-progettazione fa emergere gli elementi sui quali configurare un modello di Centro per la Vita Indipendente bresciano finalizzato allo svolgimento delle funzioni di accoglienza e sostegno, e di attivazione delle comunità a partire dalle richieste delle persone interessate, definendo un sistema di relazioni tra gli enti e servizi del welfare sociale territoriale, l'ASST e i servizi di cui è responsabile, gli enti gestori delle Unità di offerta territoriali e le realtà istituzionali e sociali coinvolte nei processi di istruzione, formazione, inclusione lavorativa e professionale.

Durante l'incontro della cabina di regia del 26 settembre 2024, si è valutata l'opportunità di coinvolgere nella programmazione territoriale anche l'Ambito 12, l'ASST del Garda e l'ASST di Franciacorta in quanto Enti di Riferimento Territoriale, anche se non enti partner dei progetti. Ogni Ente partecipa attivamente al gruppo di coordinamento, per la condivisione delle attività nonché l'attuazione delle indicazioni operative regionali.

Attraverso questo strumento vengono concertate e delineate le modalità attuative rispetto all'avvio, nonché gli strumenti e le procedure relative al funzionamento e allo sviluppo dei CVI, intesi come servizi integrati a titolarità plurale fra Ente pubblico e Enti del Terzo settore.

Il **gruppo di coordinamento** è quindi uno strumento permanente, convenuto pariteticamente nella fase di co-progettazione, che accompagnerà il territorio per tutto il periodo sperimentale dei CVI, dall'avvio avvenuto il 31/10/2024 alla sua scadenza operativa biennale. Nello specifico si occuperà del rendiconto complessivo, del monitoraggio dei progetti e relativi impatti. Non mancheranno azioni condivise di formazione/informazione e comunicazione. Si prevede una convocazione del gruppo di coordinamento con cadenza bimestrale.

Il **gruppo di coordinamento** di ATS Brescia, è composto dai seguenti *referenti operativi*:

- n. 4 per ATS;
- n. 2 per ogni Capofila;
- n. 1 per ETS (indicato dagli Enti gestori partner);
- invitati permanenti: ASST non capofila e Ambiti sociali non capofila;
- invitati almeno annualmente: tutti i partner.

7. Regole d'accesso, modello di presa in carico e strumenti di assesment

Il Centro per la Vita Indipendente si configura come servizio integrato, a titolarità plurale tra Enti Pubblici e Enti del Terzo settore, con azioni svolte in modo condiviso per garantire una reale corresponsabilità degli esiti previsti.

Il Centro, all'interno della cornice dei diritti promossa dalla Convenzione Onu per le persone con disabilità e, visto l'orientamento della normativa nazionale, in continuità con le azioni promosse dal PNRR- Autonomia delle persone con Disabilità, si propone come ponte tra le persone con disabilità, le loro famiglie e i servizi sul territorio facilitando i percorsi di accompagnamento alla costruzione di un progetto di vita individuale personalizzato e partecipato.

Il Centro per la Vita Indipendente valorizza la qualità dei progetti realizzati dalle equipe pluri-professionali (Servizio Sociale dell'Ambito, ASST e ETS), svolgendo funzione di stimolo al processo di miglioramento costante del modello e facilitando l'apporto di tutti i sottoscrittori al raggiungimento dell'obiettivo, con particolare attenzione alla persona con disabilità, titolare del progetto.

Promuove inoltre la costituzione di gruppi di auto mutuo aiuto a favore dei caregiver e delle persone con disabilità per sostenerli nella conoscenza dei servizi offerti dalla rete dei servizi del territorio con particolare riferimento ai Progetti di Vita indipendente.

Garantisce uno sportello di front e back office per garantire un sistema costante di informazione alle persone con disabilità, ai loro familiari e alla cittadinanza interessata. Nello specifico il Centro per la Vita Indipendente sarà accessibile per 15 ore settimanali: le persone potranno fissare un appuntamento telefonando al numero dedicato o inviando una mail all'indirizzo specifico.

Il Centro per la Vita Indipendente strutturerà modalità di informazione costante con apposito sito web dedicato sulle opportunità che il territorio offre alle persone con disabilità, eventi e iniziative, aggiornamenti rispetto alla normativa vigente e sostegno rispetto all'esigibilità dei diritti.

L'accesso può avvenire in modo diretto o su invio dei Comuni e delle ASST. Ogni CVI, pur rivolgendosi preferibilmente alle persone del territorio in cui ha sede, consente l'accesso di persone di altri territori secondo regole condivise tra gli Ambiti e comunque sollecitando attivamente il raccordo operativo con il Comune, l'Ufficio di Piano e l'ASST di residenza.

8. Integrazione delle competenze dei servizi territoriali sociali

L'integrazione delle competenze dei servizi territoriali sociali è favorita dalla tipologia, dalla composizione e dalla modalità di funzionamento degli strumenti adottati dalla rete dei CVI Bresciani e riferiti ad ogni singolo Centro:

- A. équipe multiprofessionale;
- B. cabina di regia del singolo CVI (facoltativa);
- C. tavolo permanente territoriale.

A. *Équipe multiprofessionale*

Compito dell'équipe sarà la valutazione del singolo caso, segnalato dall'operatore del front office e ove richiesto, contribuisce alla stesura del progetto di vita individualizzato e alla sua realizzazione, in integrazione tra i servizi sociali e socio sanitari coinvolti, nonché con i soggetti interessati anche potenzialmente al Progetto di vita.

Si prevede l'organizzazione e l'attivazione di équipe territoriali multiprofessionali che possono essere composte da:

- ☐ **coordinatore responsabile di équipe con il compito di coordinare le risorse umane, economiche e strumentali. Tale funzione sarà svolta in via prioritaria da un Assistente Sociale dell'Ambito Territoriale Sociale e espressamente definita nell'accordo di partenariato;**
- ☐ **operatore dell'ufficio di piano** con formazione socio-psico-pedagogica con esperienza e competenza specifica;
- ☐ **operatore di front office**, con formazione socio-psico-educativa, con il compito di gestire l'accoglienza, l'informazione di quanti accederanno al CVI, gestire il raccordo con ETS e Associazioni rappresentative delle persone con disabilità;
- ☐ **operatore dell'EOD territoriale ASST** (Équipe Operativa Disabilità, anche diversamente denominata, che già collabora con gli assistenti sociali dei Comuni e i medici specialisti dell'ASST);
- ☐ **consulenti alla pari**, persone con disabilità, individuate anche con la collaborazione degli ETS e delle Associazioni rappresentative delle persone con disabilità, che potranno portare un contributo fondato sulla propria esperienza personale.

Componenti dell'équipe multiprofessionale possono essere anche altre figure professionali attivate dal Coordinatore sulla base delle specifiche esigenze della persona e in accordo con la stessa (tecnici, medici NPJA, SerD, specialisti, ecc.).



B. Cabina di Regia del singolo CVI (facoltativa, utile per partenariato tra Ambiti Territoriali diversi)

La Cabina di Regia è lo strumento di coordinamento e di raccordo delle équipe territoriali che operano su Ambiti Territoriali diversi e che agiscono in partenariato. È composta dai Coordinatori responsabili, dall'operatore di front office e da altri operatori individuati nell'ambito delle équipe multiprofessionali. La Cabina di Regia si riunisce a cadenza regolare con l'obiettivo di: coordinare e monitorare l'andamento del Centro per la Vita Indipendente, condividere modalità e strumenti di realizzazione dei progetti di vita indipendente, monitorare l'andamento delle attività erogate, individuare eventuali correttivi e/o soluzioni a tutela e supporto del cittadino.

C. Tavolo permanente dei partner del CVI

Si prevede l'attivazione di tavoli permanenti dei singoli CVI con i partner territoriali composti da: l'operatore di front office, il Coordinatore Responsabile, i referenti degli ETS e delle Associazioni rappresentative delle persone con disabilità.

Al tavolo partecipano gli ETS e le Associazioni che hanno manifestato l'interesse a essere coinvolti nel CVI, ma anche tutti gli enti che, nel corso delle due annualità, potranno essere intercettati e/o manifesteranno il proprio interesse a prendervi parte.

Il tavolo permanente dei partner si riunirà a cadenza regolare e avrà il compito di:

- ☐ intercettare e individuare le opportunità (servizi, iniziative, risorse informali) presenti e che nel tempo, gli ETS e le associazioni potranno sviluppare e portare come valore all'interno dei progetti di vita indipendente delle persone con disabilità. Il confronto periodico consentirà la mappatura costante delle opportunità e la strutturazione di progettualità di vita indipendente sempre più rispondenti ai bisogni delle persone con disabilità;
- ☐ individuare e/o promuovere sinergie e collaborazioni per favorire l'abitare delle persone con disabilità (condividere soluzioni sperimentate e adottate per migliorare l'accessibilità di alloggi, sviluppare progettualità per l'avvio di iniziative di housing sociale – dopo di noi, ecc.);
- ☐ individuare professionisti e specialisti che possiedono specifiche competenze o esperienze in tema di vita indipendente e "accomodamenti ragionevoli", nominativi che potranno confluire in un database consultabile e attivabile per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del Progetto di Vita;
- ☐ mappare le misure economiche, gli strumenti, le facilitazioni, le progettualità attive sul territorio e che possono sostenere la formazione e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità;
- ☐ condividere con il territorio (ETS, associazioni, ecc.) i bisogni delle persone con disabilità e loro familiari intercettati in fase di front-office e di back-office per co-progettare eventuali nuove iniziative atte a rispondere adeguatamente alle necessità emergenti in termini di inserimento lavorativo, formazione, avvicinamento al lavoro, abitare, ecc.;



- ☐ promuovere lo sviluppo di nuove collaborazioni e reti tra gli enti partecipanti e quelli che potranno aderire in un secondo momento al fine di promuovere la capacità di espressione e di rappresentanza di desideri, istanze, bisogni delle persone con disabilità e dei familiari;
- ☐ sostenere lo sviluppo e il potenziamento di gruppi di auto mutuo aiuto;
- ☐ sensibilizzare persone con disabilità che potrebbero diventare consulenti alla pari.

Il tavolo permanente dei partner, gestito da un operatore individuato dal partenariato, avrà il compito di favorire il raccordo tra il tavolo stesso e gli operatori dell'équipe, facilitando l'interconnessione tra opportunità presenti/sviluppabili e i bisogni delle persone con disabilità (dal tavolo territoriale al back-office del CVI), tra i bisogni delle persone con disabilità e le opportunità/iniziative da attivare (dal Back-office del CVI al tavolo).

9. Integrazione delle competenze dei servizi sociosanitari

L'integrazione multiprofessionale è uno degli aspetti cruciali e determinanti del mandato dei Centri per la Vita Indipendente. Si rende necessaria per garantire l'obiettivo di accogliere e interpretare le istanze della persona con disabilità e della sua famiglia per uno sviluppo sostenibile e adeguato alla realizzazione di un progetto complessivo di vita. Solo attraverso una presa in carico multiprofessionale da parte degli operatori del territorio di diverse appartenenze (pubbliche e private) è possibile una progettualità completa e integrata tra risorse finanziarie, professionali ed esperienziali che possa garantire alla persona la possibilità di assumere decisioni autonome, fattibili e sostenibili riguardo alla propria vita.

L'integrazione socio-sanitaria risulta quindi determinante nella presa in carico e nello sviluppo del lavoro di progettazione. È fondamentale costruire prassi di lavoro condiviso all'interno dell'équipe del Centro con i diversi operatori delle équipe sociosanitarie delle unità organizzative dell'ASST di riferimento anche perché, nella maggior parte dei casi, sono già titolari della diretta presa in carico ed erogano interventi a favore delle stesse persone con disabilità. Risulta di estrema efficacia dunque la collaborazione con gli operatori di ASST di riferimento (individuabili secondo le esigenze e caratteristiche del beneficiario, che partecipino e condividano il lavoro di presa in carico, valutazione e studio della progettualità), per la condivisione della progettualità anche per evitare sovrapposizioni o posizioni conflittuali a svantaggio del lavoro con l'utente.

Le équipe di ASST che possono essere interessate rispetto alle caratteristiche dei beneficiari sono:

- ☐ Equipe per la Disabilità per competenza territoriale;
- ☐ Equipe delle Unità Operative di Neuropsichiatria dell'Infanzia e



dell'Adolescenza per i ragazzi prossimi alla maggiore età e in uscita dai percorsi scolastici;

- ❑ Equipe delle Unità Operative per la Psichiatria e Dipendenze;
- ❑ Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta.

Per promuovere questo passaggio, si condividono alcune strategie:

- A. *Gruppo di coordinamento* (par. 7): promuovere azioni di lavoro con le ASST per facilitare la comunicazione e la condivisione delle informazioni nonché di prassi operative affinché si progettino percorsi personalizzati e si evitino sovrapposizioni fra i servizi del territorio e le attività del Centro per la Vita Indipendente.
- B. *Formazione e sensibilizzazione condivisa*: organizzare momenti di riflessione e formazione condivisa per il personale delle ASST e dei Centri per sensibilizzare sui temi legati alla vita indipendente e alle necessità specifiche della persona con disabilità, e per un approccio sempre più specializzato e globale.
- C. *Progetti personalizzati integrati* con gli eventuali progetti già in capo alle Equipe delle ASST così da integrare interventi sanitari, sociali e assistenziali a supporto della vita indipendente, tenendo conto delle esigenze specifiche dell'utente.
- D. *Accesso facilitato ai servizi (e percorsi DAMA)*: semplificare e chiarire le procedure di accesso ai servizi presenti nel territorio per orientare con efficacia i cittadini verso i servizi a loro appropriati ed evitare eventuali sovrapposizioni; nonché favorire il Supporto Psicologico e Sociale già presenti in ASST anche attraverso l'invio ad ASST dei beneficiari dei progetti CVI.
- E. *Feedback e Valutazione*: raccogliere feedback dagli utenti riguardo ai servizi ricevuti previsti nel progetto per apportare miglioramenti e rispondere al meglio ai bisogni emergenti.

10. Protocolli operativi

La titolarità del progetto di vita è in capo alla persona con disabilità. Lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali, nell'ambito delle relative competenze, ne devono garantire l'effettività e l'omogeneità attraverso il *coordinamento, la contestualità e integrazione* [art.19 Dlgs n.62/2024].

Come già citato, i CVI sono servizi utili alla definizione e costruzione del Progetto di Vita, li rende particolarmente coinvolti nelle relazioni e negli scambi già presenti nel complesso sistema di servizi e interventi rivolti alla popolazione con disabilità, con l'intento di "ordinare" la rete degli interventi a favore di una maggiore possibilità di orientamento e sostegno.

Per dar luogo a un processo *coordinato* e partecipato di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti, si rende necessario addivenire a protocolli operativi in grado di assicurare chiarezza sul ruolo e i compiti di ciascuno, adeguati a integrare quanto previsto dalla L. Reg. 25/2022 e quanto previsto a partire nel DL 62, nonché fortemente correlati alla programmazione sociale (piani di Zona) e sociosanitaria (PPT) dei territori.

I protocolli operativi potranno costituire una **occasione per mettere a sistema** il complesso delle risorse che in ogni territorio vengono attivate per dare risposte concrete—alla possibilità di Vita Indipendente delle persone con disabilità, *definendo un sistema locale di relazioni tra gli enti e servizi del welfare sociale territoriale, l'ASST e i servizi di cui è responsabile, gli enti gestori delle Unità di offerta territoriali e le realtà istituzionali e sociali coinvolte nei processi di istruzione, formazione, inclusione lavorativa e professionale.*

I protocolli operativi/accordi di collaborazione avranno carattere formale, saranno espressi in documenti che collegano tra loro i soggetti che li sottoscrivono e potranno contenere i seguenti elementi (alcuni di essi già ricompresi nei precedenti e/o seguenti capitoli/paragrafi: funzionamento dei CVI, linee guida per lo svolgimento delle attività dei CVI, Carta dei Servizi...):

1. sistema delle relazioni interistituzionali, coinvolgimento del Terzo Settore e governance (soggetti ruoli e funzioni, tempi del confronto...);
2. procedure per la gestione delle fasi processuali (accoglienza, raccolta, istanze, passaggio di informazioni, strumenti, sostegni attivabili dal CVI);
3. criteri, requisiti, di accesso ai CVI;
4. modalità di accoglienza/invio degli utenti al servizio;
5. numero indicativo di casi cui è possibile offrire il servizio o l'intervento in un determinato periodo di tempo (capacità di offerta);
6. iter e Tempi di risposta per la presa in carico della persona che chiede l'avvio procedimentale per la redazione del Progetto di Vita;
7. procedura di informazione e periodicità da utilizzare per riferire alla Rete di intervento sui casi ricevuti, orientati, inviati e bisogni raccolti;
8. meccanismi, strumenti e tempi per il monitoraggio e la valutazione dei risultati e delle indicazioni contenute nel protocollo stesso.

L'articolazione "tipo" dei protocolli operativi locali, anche differentemente sottoscritti negli 8 poli territoriali CVI, potrebbe prevedere i seguenti elementi:

- ☐ normativa di riferimento;
- ☐ attori coinvolti/da coinvolgere;
- ☐ finalità e oggetto della collaborazione;
- ☐ definizione dei ruoli degli attori e relativi impegni;
- ☐ obiettivi e modalità di funzionamento della Rete;

- ☐ promozione e divulgazione;
- ☐ monitoraggio e valutazione;
- ☐ raccomandazioni e orientamenti per una condivisa articolazione delle attività nei differenti CVI della rete.

11. Coinvolgimento del mondo associativo

Sono 6 le Associazioni di persone con disabilità – e loro familiari – che con diversi ruoli, hanno sin qui aderito alle progettualità dei CVI:

- ☐ ANFFAS Brescia;
- ☐ ANFFAS Desenzano;
- ☐ Associazione INSIEME Bassa Bresciana;
- ☐ ACLI Brescia;
- ☐ AIAS BRESCIA;
- ☐ ETS AGEMO 18.

Tale dato fa emergere la necessità di porsi come obiettivo quello di incrementare il coinvolgimento delle Associazioni, così come peraltro chiaramente indicato nei provvedimenti regionali sui temi dei CVI.

Ai fini dello sviluppo di progettualità sui temi della vita indipendente, il ruolo di un'Associazione di persone/familiari può infatti – potenzialmente – assumere importanza strategica sia nei confronti di persone con disabilità e di loro familiari che delle Istituzioni. Sia che si tratti di agire in termini di promozione dei temi della vita indipendente (a partire, quindi, dai temi dell'autodeterminazione), sia che si tratti di agire in termini di supporto ai processi di progettazione personalizzata (per esempio ai fini della ricerca di risorse della comunità da attivare e considerare nel corso dell'implementazione dei progetti di vita), il ruolo "intermedio" dell'Associazione può infatti divenire utile per accorciare distanze, superare diffidenze, promuovere scambi di esperienze concrete, essere soggetti attivi nella diffusione dei "nuovi" paradigmi della disabilità.

È però opportuno precisare che il coinvolgimento delle realtà associative, come di tutti i soggetti aderenti alla rete CVI (sia con ruoli di capofila che di partner), appartiene sia alla dimensione del "diritto a partecipare" che a quella del "dover partecipare" con competenza e spirito di "investimento sul futuro".

Per favorire tale coinvolgimento e, al contempo, contribuire a qualificare tale azione in termini di concretezza e utilità, si ipotizzano due piste e modalità generali di lavoro:

- A. la convocazione di almeno un incontro annuale aperto alle Associazioni e alle altre forme di aggregazione di persone/familiari (comitati, gruppi



spontanei, ecc.), un "open day" in cui il CVI presenti l'andamento delle attività, esponga successi/insuccessi, aggiorni il proprio programma di attività, anche sulla base delle sollecitazioni e delle concrete disponibilità delle realtà associative;

- B. lo svolgimento di percorsi formativi (facenti parte dei programmi di attività dei CVI, e quindi sulla base dei progetti presentati e delle priorità – note e nuove – dei territori) sui temi della vita indipendente (a puro titolo esemplificativo: la messa a disposizione dei patrimoni immobiliari – abitativi – per lo sviluppo di progetti di vita autonoma, la conoscenza del nuovo quadro normativo in materia di progettazione personalizzata, la costruzione del budget di progetto, ecc.).

Trattandosi di temi trasversali, risulta evidente come la pianificazione di tali attività e l'andamento dei rapporti tra CVI e realtà associative deve divenire elemento costante di conoscenza.

12. Consulenti alla Pari

Parlare oggi di disabilità significa sempre più confrontarsi con temi quali la partecipazione, l'autodeterminazione, l'autonomia, l'auto-rappresentanza, la vita indipendente, il diritto alla vita adulta, l'inclusione sociale. Questo in piena coerenza con i documenti e i paradigmi che oggi rappresentano, a livello nazionale e internazionale, i principali riferimenti nell'evoluzione del pensiero in materia di disabilità. Tra questi, sicuramente, la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) e la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), che ci impone di parlare di disabilità, o meglio, di persone con disabilità in termini di diritti umani e di violazione degli stessi, con riferimento alle pari opportunità e alla non discriminazione.

Sia i modelli di riferimento culturali che le evidenze scientifiche oggi disponibili, nonché le norme di riferimento, affermano che le persone con disabilità, anche ad alta intensità di sostegni, non solo devono (poiché è un loro diritto), ma possono con i giusti sostegni autodeterminarsi, partecipare e concorrere a una società inclusiva.

Le persone con disabilità non vanno più viste solo come persone di cui prendersi cura. L'approccio alla disabilità fondato sui diritti umani è orientato a conferire potere (empowerment) alle persone con disabilità, in modo da renderle effettivamente protagoniste dei loro progetti di vita. Questo cambiamento di paradigma riconosce il valore intrinseco di ogni individuo e il suo diritto a partecipare attivamente alla società.

Con questo approccio si promuove l'idea che le persone con disabilità siano agenti del proprio destino, capaci di fare scelte informate riguardo alla loro vita. Ciò implica non solo la possibilità di accedere a servizi e opportunità, ma anche la



partecipazione attiva nella pianificazione e nella decisione su questioni che li riguardano.

La consulenza alla pari è considerata dal movimento delle persone con disabilità un eccellente strumento di empowerment, ossia di crescita e di rafforzamento dell'autoconsapevolezza. Nello specifico, è una metodologia di counseling dedicata alle persone con disabilità, maturata dalle esperienze di mutuo aiuto sulla base degli studi di Carl R. Rogers e Robert Carkhuff, che hanno applicato i principi della psicologia umanistica e della psicoterapia del mutuo aiuto alle problematiche specifiche delle persone con disabilità. Il consulente alla pari è una persona con disabilità che ha svolto un percorso di crescita personale e al contempo ha raggiunto una formazione specifica per aiutare altre persone con disabilità a diventare consapevoli di sé stesse, dei propri diritti, dei propri desideri, dei propri limiti e delle proprie potenzialità. Questa figura si distingue per la sua capacità di creare un legame empatico e autentico, basato su esperienze condivise, che permette di costruire un ambiente di fiducia e supporto. Ben si colloca nella cornice del Centro Vita Indipendente per la connessione strettissima tra sviluppo e sostegno dell'autoconsapevolezza e possibilità di vivere la propria vita come qualunque altra persona.

Il consulente alla pari non agisce soltanto un ruolo facilitante, ma diventa riferimento che dimostra come sia possibile affrontare le sfide quotidiane e perseguire obiettivi significativi. Certamente funzionale ad accompagnare l'équipe del Centro e le persone che a esso si rivolgono nella concretizzazione di opportunità di autodeterminazione, il consulente alla pari può introdurre anche alla sperimentazione di forme di auto-rappresentanza. Questo può non solo arricchire l'esperienza individuale, ma anche promuovere una cultura della collaborazione e del sostegno reciproco, fondamentale per la creazione di una società veramente inclusiva.

L'esperienza sin qui documentata suggerisce che, in specie con riferimento alle persone con disabilità intellettiva, la consulenza alla pari possa essere espressa anche in forma di gruppo, che rappresenta un ambito di confronto e reciprocità idoneo a potenziare l'espressione delle competenze.

Stante il fatto che la necessità di approntare la consulenza alla pari in ognuno dei Centri si colloca in uno scenario francamente inesplorato, è auspicabile che le esperienze siano fortemente circolari tra tutti i Centri, in un'ottica di contaminazione e crescita comune. Le pratiche di consulenza alla pari così condivise con gli altri Centri e con i professionisti del settore costituiranno una sorta di "archivio" di esperienze che possa servire come risorsa per altri. In questo modo, la consulenza alla pari può diventare strumento per l'implementazione di strategie di inclusione e empowerment per le persone con disabilità, rendendo visibili i loro successi e le loro storie, e ispirando ulteriori azioni a favore della disabilità.



Nell'ottica di una progressiva valorizzazione della partecipazione attiva delle persone con disabilità, si prevede **la possibilità di costituire un gruppo stabile dei consulenti alla pari di tutti i CVI della rete**, per il sostegno ad azioni informative e formative comuni e che **potrebbero esprimere un componente aggiuntivo al gruppo di coordinamento** (cfr. p.to 6).

13. Caregiver familiari

I caregiver familiari, come definiti all'art.1 comma 255 della Legge del 27 dicembre 2017 n. 205 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020), sono riconosciuti dalla Legge Regionale n.23/2022 quali soggetti volontari che integrandosi con i servizi sociali, sociosanitari e sanitari, contribuiscono al benessere psico-fisico della persona assistita, assistendola nella cura in ambiente domestico, nelle relazioni di comunità, nella mobilità e nella gestione delle pratiche amministrative.

Il caregiver familiare, diversamente "dall'assistente personale", ha una storia relazionale, affettiva, educativa, emotiva che ha attraversato cicli di vita, di responsabilità e di senso del dovere, una storia complessa e significativa non solo per la persona con disabilità. È un lavoro difficile, con conseguenze che incidono anche sul suo progetto di vita.

I caregiver familiari quindi sono soggetti coinvolti nel processo di costruzione dei progetti di vita indipendente per le attività di cura svolte e in quanto facenti parte della rete relazionale della persona con disabilità. La loro posizione, al pari di quella di tutti i soggetti che contribuiscono alla predisposizione, realizzazione, monitoraggio e verifica del progetto di vita della persona, deve essere considerata.

Definire un progetto di vita indipendente per una persona con disabilità, richiede una ri-progettazione complessiva, anche dei sostegni che riceve, e che coinvolge le persone che per lei sono significative, come i caregiver familiari.

La L.R. n.23/2022 stabilisce che il caregiver familiare sia coinvolto nel percorso di valutazione, definizione e realizzazione del progetto individuale previo consenso della persona assistita o di chi la rappresenta.

I caregiver familiari rivestono un ruolo cruciale nella costruzione del progetto di vita indipendente per le persone con disabilità. La loro partecipazione attiva e il riconoscimento del loro contributo non solo rappresenta un atto di valorizzazione, ma anche un passaggio essenziale per garantire interventi più efficaci e personalizzati.

Spesso infatti sono le persone attraverso cui le persone con disabilità possono esprimere la loro capacità di **autodeterminarsi pe perseguire** l'obiettivo della Vita Indipendente che consiste nel dare alla persona con disabilità gli strumenti per esprimere quello che vuole essere e ciò che vuole fare, mettendola al centro di un progetto e di una rete.

Per questo motivo, è fondamentale includere i caregiver nei processi di valutazione e progettazione in quanto non significa solo rafforzare il sistema di sostegno per la persona assistita, ma anche creare un equilibrio che tenga conto del benessere complessivo di chi si prende cura, promuovendo un approccio integrato e rispettoso delle relazioni e delle responsabilità condivise.

14. Sviluppo dell'offerta abitativa

I CVI, in linea con la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, prevedono una serie di attività volte a supportare le persone con disabilità affinché gli venga riconosciuto il diritto a vivere nella società, su base di uguaglianza con gli altri.

Tra queste:

- ☐ consulenza e orientamento per favorire l'abitare in autonomia, valorizzando i progetti individuali che permettano di attuare soluzioni abitative al di fuori del contesto familiare e favorendo laddove possibili percorsi di deistituzionalizzazione;
- ☐ orientamento alle opportunità abitative e alle diverse forme di sostegno all'abitare: consulenza e orientamento sulle opzioni abitative disponibili, incluse le soluzioni di housing sociale e co-housing, nonché altre forme di sostegno che permettano una vita indipendente e dignitosa;
- ☐ sostegno nella progettazione di interventi volti a garantire che le persone con disabilità possano partecipare pienamente alla vita sociale e culturale della comunità, a migliorare l'accessibilità dell'alloggio, del contesto abitativo e urbano;
- ☐ mappatura delle risorse dei territori in cui vengono attivate le varie progettazioni e ricognizione delle stesse per individuare potenziali reti di supporto, finalizzate alla rimozione delle barriere e all'individuazione di facilitatori;
- ☐ affiancamento nella ricerca della figura dell'assistente personale e relativa formazione affinché gli assistenti personali siano operatori capaci di attivare le reti, rimuovere le barriere e favorire una vita indipendente delle persone con disabilità.

Coinvolgendo tutti gli attori, il CVI dovrà accompagnare le persone con disabilità, le famiglie e i professionisti della rete, in un'ottica di valorizzazione delle risorse non solo personali ma del territorio e della comunità in cui la persona vive. Lo sguardo dovrà quindi spostarsi dalle "fragilità individuali" e focalizzarsi sui sostegni necessari affinché queste non compromettano la partecipazione nei diversi contesti di vita, su base di uguaglianza con gli altri.

15. Azioni di comunicazione

Alla luce della novità introdotta con l'avvio dei Centri, previsto dal D.Lsg.64/2024 che propone un cambio di paradigma, un approccio culturale e una evoluzione nella proposta consulenziale e di accompagnamento, l'attività di comunicazione diviene uno snodo cruciale affinché le informazioni possano raggiungere in modo più diretto e chiaro possibile tutti gli stakeholders.

I Centri per la Vita Indipendente, pur nella valorizzazione delle singole peculiarità, si doteranno di materiale informativo condiviso omogeneo e uniforme nel contenuto e nella grafica affinché sia promossa - per mutuare una formula affine all'area commerciale - la brand identity e possano conseguentemente acquisire una chiara riconoscibilità trasversale ai vari territori.

Tutto il materiale prodotto (informatico e non) dovrà avere una versione "ad alta leggibilità" per agevolare l'accesso autonomo alle informazioni da parte di una platea di persone il più vasta possibile.

Verrà creato ex novo un sito internet dedicato in cui confluiranno le informazioni relative a tutti i Centri nel territorio di ATS Brescia e il materiale prodotto rispetto alle varie aree di intervento; ogni soggetto capofila e partner della rete sarà canale di collegamento verso il sito dei Centri per la Vita Indipendente creando un ponte di visibilità con il link di riferimento sui propri portali e attraverso i social network utilizzati.

Tra le parti verrà convenuto il modo di ottimizzare l'utilizzo delle risorse assegnate da ogni progettualità a questo tema.

16. Strumenti di analisi della qualità dei progetti di vita realizzati

Rispetto agli strumenti di assessment i Centri per la vita indipendente saranno in costante formazione per allineare la "presa in carico" nel rispetto della normativa vigente e utilizzeranno strumenti di monitoraggio che condideranno in sede di coordinamento. La rete bresciana dei Centri per la Vita Indipendente sta predisponendo strumenti condivisi funzionali alla raccolta dati quantitativa e qualitativa e al monitoraggio degli esiti delle varie azioni proposte.

17. Modello di Carta dei Servizi

Per ogni Centro di Vita Indipendente si prevede la strutturazione della propria Carta dei Servizi secondo i seguenti titoli:

A. SCOPO

Il CVI ha la funzione di contribuire al progetto di vita della persona con disabilità per quanto concerne tutti gli aspetti necessari alla vita indipendente.

Così come descritto dalla Legge Regionale 25/2022, è un servizio complementare e integrativo a sostegno delle competenze dei Servizi Sociali di base. Non sostituisce ruoli, funzioni e competenze che le norme attribuiscono alle diverse istituzioni coinvolte, ma opera nel sostegno alla definizione e implementazione del progetto di vita della persona con disabilità come elemento regolatore e di orientamento di tutti i soggetti coinvolti e di tutte le risorse disponibili.

Il CVI rappresenta uno spazio fisico e relazionale all'interno del quale la persona con disabilità può e deve trovare il confronto e i sostegni necessari per poter elaborare, esprimere e definire i propri desideri, preferenze e mete come fondamenta del proprio progetto di vita, nella prospettiva di una vita indipendente.

Il Centro si propone come ponte tra le persone con disabilità, le loro famiglie e i servizi sul territorio rendendo possibili percorsi di accompagnamento alla costruzione di un progetto di vita. Non si limita ad accogliere le persone con disabilità, ma propone al territorio e ai diversi settori della società iniziative di carattere informativo, formativo e culturale inerenti ai temi della vita indipendente e dell'inclusione sociale.

B. DESTINATARI

Al CVI può avere accesso ogni cittadino residente in Regione Lombardia, indipendentemente dall'Ambito di residenza.

I beneficiari delle attività e delle progettualità promosse dal CVI sono:

- ☐ tutte le persone con disabilità, che possono accedere senza vincoli legati alla tipologia di disabilità, al bisogno di sostegno, al reddito, alla condizione familiare, sociale e all'età, per accrescere le proprie autonomie, ampliare il raggio delle relazioni sociali, l'autodeterminazione, e diventare soggetti attivi del proprio progetto di vita e della comunità di riferimento;
- ☐ i familiari di persone con disabilità, i quali saranno valorizzati nelle proprie competenze;
- ☐ le pubbliche amministrazioni e i servizi pubblici del territorio, che sono chiamati a sperimentare un rinnovamento significativo nelle prassi e nelle metodologie della presa in carico;



- ☐ gli enti del terzo settore e i gruppi informali, il cui coinvolgimento permetterà di accrescere le competenze del tessuto sociale, oltre a rafforzare la solidarietà orizzontale e valorizzare le risorse umane al loro interno.

C. ATTIVITÀ ORDINARIE E SPECIFICHE SPECIALISTICHE DEL PROPRIO CVI

Il CVI offre i seguenti servizi:

- ☐ accoglienza, informazione, orientamento e accompagnamento della persona con disabilità in tema di progettazione individualizzata e partecipata;
- ☐ sostegno all'espressione dei desideri, preferenze, obiettivi della persona con disabilità, tenuto conto delle specifiche esigenze legate alle diverse fasi della vita, anche attraverso azioni di empowerment individuale e familiare per mezzo di figure professionali e consulenti alla pari;
- ☐ collaborazione con i servizi competenti, con la persona interessata e con la famiglia, per la predisposizione, realizzazione, monitoraggio e verifica del progetto di vita della persona, sostenendola nel suo percorso insieme alla sua rete di relazioni;
- ☐ sostegno alla progettualità per favorire l'abitare in autonomia, valorizzando i progetti individuali che permettano di attuare soluzioni abitative al di fuori del contesto familiare e favorendo, laddove opportuno e possibile, percorsi di deistituzionalizzazione;
- ☐ orientamento ai servizi competenti per il sostegno agli adempimenti di carattere amministrativo relativi e/o funzionali ai progetti individuali;
- ☐ collaborazione nella costituzione di gruppi di auto-mutuo-aiuto e di reti territoriali per il sostegno e lo sviluppo dell'associazionismo familiare in tema di vita indipendente;
- ☐ collaborazione con i servizi competenti al censimento di tutte le risorse, opportunità, beni e servizi disponibili pubblici e privati orientando la scelta in funzione del bisogno e facilitazione nell'accesso ai servizi;
- ☐ collaborazione alla individuazione dell'elenco di professionisti e specialisti con specifiche competenze in tema di vita indipendente e accomodamenti ragionevoli.

[INTEGRARE CON "ALTRE FUNZIONI" PROPRIE DELLO SPECIFICO CVI]

Il CVI si occupa, inoltre, di attività di sensibilizzazione, di supporto e di attivazione della comunità, in base alle esigenze e peculiarità territoriali, quali:

- ☐ proposte di carattere informativo e di promozione culturale sulle tematiche inerenti alla condizione di disabilità;
- ☐ affiancamento alla persona nell'implementazione del progetto di vita;
- ☐ accompagnamento dei servizi e delle unità d'offerta nella definizione di un progetto educativo e di sostegno coerente e a sostegno degli obiettivi di vita indipendente;
- ☐ proposte di carattere informativo e formativo rivolte a familiari e operatori

territoriali.

D. RISORSE UMANE

Presso il CVI opera un'équipe multiprofessionale stabile composta da:

[ALMENO TRE OPERATORI E UN CONSULENTE ALLA PARI: ELENCO DA PERSONALIZZARE]

All'occorrenza, l'équipe coinvolge altre figure specialistiche.

E. ACCESSO

Il CVI è aperto al pubblico nella sede, nei giorni e negli orari di seguito indicati.

[TABELLA SEDE E ORARI DA PERSONALIZZARE]

Il ricevimento avviene su appuntamento.

I servizi di base erogati dai CVI (accoglienza, informazione, orientamento e accompagnamento) non comportano oneri per la persona con disabilità.

Gli interventi specifici, a supporto e rinforzo del progetto individuale, che prevedono il coinvolgimento di figure specialistiche, potranno essere a titolo oneroso.